

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 2-3

Artikel: Réfusé!
Autor: Gamella
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246438>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Réfusé!

Caporale Gamella (1929)

Una piaga delle nostre cose militari è costituita dalla domanda di dispensa dal servizio, specie dalla domanda che concerne il Corso annuale di ripetizione.

Capisco che il nostro è un Esercito di milizie, che attinge i quadri e la truppa dai negozi e traffici della nazione, i quali hanno le loro esigenze e le loro regole di vita e che s'ha da contare anche sulle esigenze e regole di vita dei singoli, ma via, si riconosca che la domanda di dispensa dal servizio oltre essere uno ispediente buffo e in antitesi col rigore e la uniformità militari, offre *anche* il destro alla malizia e al sotterfugio degli scansa fatiche, con grave pericolo per la dignità e la serietà dell'istituzione. La quale, al postutto, è assai meno grave che negli altri Stati. La legge prescrive che il servizio militare è obbligatorio e si deve compiere tutti gli anni sino ad un dato limite di età. La norma è chiarissima e suggerisce, per rapporto alla sua applicazione, il proverbio francese altrettanto chiaro: *il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée, (o dent o föra, traduzione in dialetto ticinese).*

In fin dei conti si tratta, per un giovanotto ben piantato e dichiarato abile, di sistemare per sette od otto anni le proprie faccende in modo di poter assentarsi da casa, per tredici giorni di servizio ogni anno, senza affanno e senza tema che il mondo gli caschi addosso

Invece per un certo numero di soldati e di ufficiali (e sono sempre quelle facce e quei molluschi!) quando approssima il servizio sorgono tutti gli ostacoli, tutte le impossibilità... tutte le disgrazie. E allora giù la solita letterina sulla solita falsariga:

« *Il sottoscritto è sostegno di famiglia* (viene in mente quel tale che aveva venduto le sedie per tenere in piedi i suoi di casa): *il padre è vecchio e inabile al lavoro* (strano, che tutti i padri di questa gente di... venti anni sono vecchi da ammazzare!) *la mamma è ammalata* (quante donne ammalate in questo saluberrimo Cantone!) *i fratellini vanno a scuola* (i fratellini sono poi i figli del padre vecchio da ammazzare e della mamma mezza morta) *e ci sono i lavori di campagna da compiere* (a Muggio o a Vergelletto o a Chironico!!) Oppure c'è *la bottega da far andare avanti, o lo studio da tenere aperto* o... *la sposa fresca da coccolarsi.* »

Sì, sì perchè ho visto io con questi occhi una domanda di congedo motivata al fatto che il giorno di entrata in servizio coincideva proprio

(vedi, combinazione!) colla data, che *un nostro bravo commilitone* aveva fissata per il suo matrimonio.

Carina, non è vero? E che angoscioso problema per colui che era chiamato a decidere sulla domanda di dispensa! Infatti, delle due l'una: o lasciarlo sposare, il nostro coccolone, e partire per il Bel paese, colla immancabile prima fermata a Milano [Hôtel Marino] o dirgli di mettere lo zaino, sia pure con dentro il ritratto della sposina, e preparargli un letto da una *sola* piazza all'Hôtel Paja.

Oh, vorrei essere io all'ufficio « *Domande di dispensa* » e vedreste che ordine, che *repulisti* sullo scrittoio!

Tutto il mio « materiale d'ufficio » consisterebbe in un bel timbretto colla parola fatidica del povero Pagna, il defunto alfiere della Civica filarmonica di Lugano: *Réfusé!*

Esagerato! dirà il lettore, soggiungendo che, al postutto, il Corso che non viene fatto oggi si dovrà fare domani o posdomani.

Ferravilliano! rispondo io, rammentando l'ineffabile definizione del grande attore dialettale milanese: « Soldato che fugge: buono per una altra volta »

CAPORALE GAMELLA.